

Anni 2016-2018

PIL E INDEBITAMENTO AP

Prodotto interno lordo, indebitamento netto
 e saldo primario delle Amministrazioni pubbliche

- Nel 2018 il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 1.753.949 milioni di euro correnti, con un aumento dell'1,7% rispetto all'anno precedente. In volume il Pil è aumentato dello 0,9%.
- Dal lato della domanda interna nel 2018 si registra, in termini di volume, una crescita del 3,4% degli investimenti fissi lordi e dello 0,5% dei consumi finali nazionali. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate dell'1,9% e le importazioni del 2,3%.
- La domanda interna ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 1,0 punti percentuali (+0,9 al lordo della variazione delle scorte) e la domanda estera netta negativamente, per 0,1 punti.
- A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume nelle costruzioni (+1,7%), nell'industria in senso stretto (+1,8%), nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+0,9%) e nelle attività dei servizi (+0,7%).
- L'avanzo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) misurato in rapporto al Pil, è stato pari all'1,6% (1,4% nel 2017).
- L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche (AP), misurato in rapporto al Pil, è stato pari al -2,1%, a fronte del -2,4% del 2017, con un saldo primario pari a +1,6% (+1,4% nel 2017).



Il commento

La crescita dell'economia è proseguita per il quinto anno consecutivo, segnando tuttavia un rallentamento rispetto al 2017. L'indebolimento della dinamica è derivato da un netto ridimensionamento del contributo della domanda interna, e in particolare della componente dei consumi privati. L'andamento delle esportazioni ha segnato una decelerazione e l'apporto della domanda estera netta al Pil è divenuto lievemente negativo. L'espansione del valore aggiunto, diffusa a tutti i principali comparti, è stata più marcata nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni, meno dinamica nei servizi. Le unità di lavoro sono aumentate a un ritmo più moderato di quello del 2017, mentre le retribuzioni pro capite hanno segnato un netto recupero. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche ha registrato un miglioramento, mentre la pressione fiscale è rimasta stabile.



PROSSIMA DIFFUSIONE

23 settembre 2019



Link utili

<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>
<https://www.istat.it/it/conti-nazionali>

FIGURA 1. ANDAMENTO DEL PIL IN VOLUME

Anni 2004-2018, valori concatenati in milioni di euro (anno di riferimento 2010) e variazioni percentuali annuali

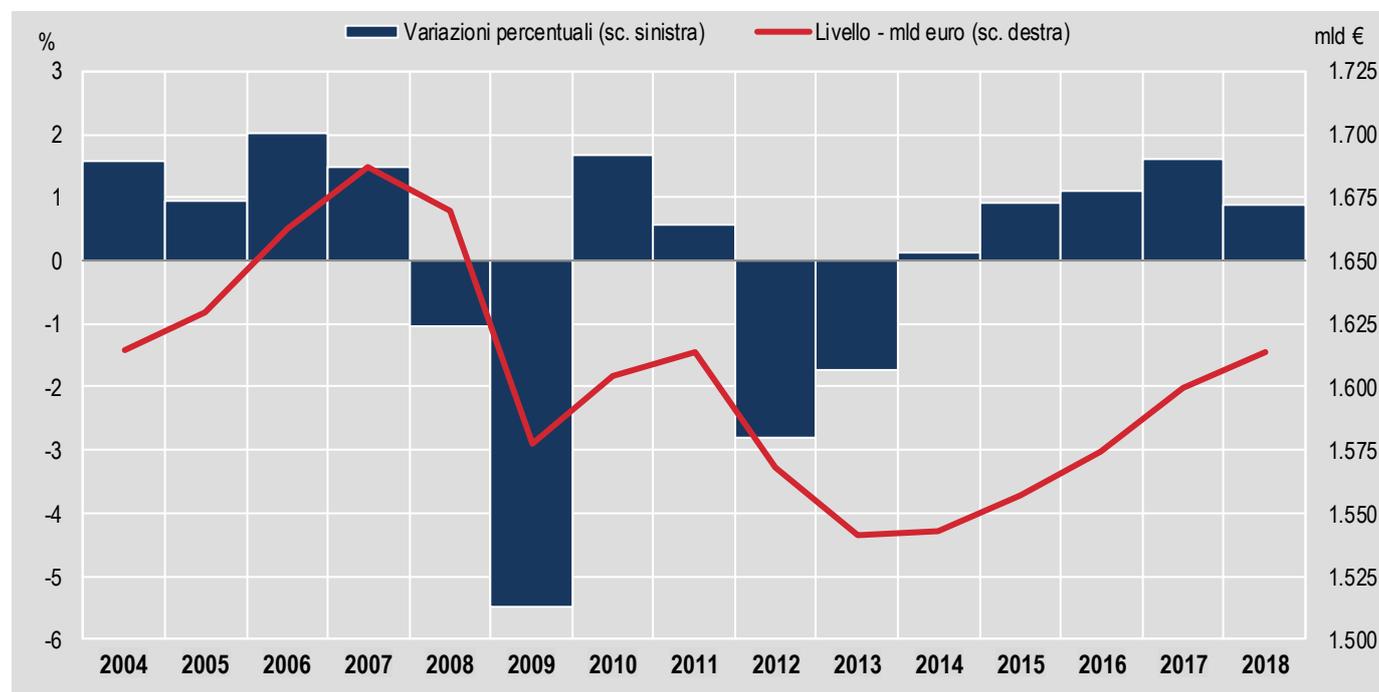
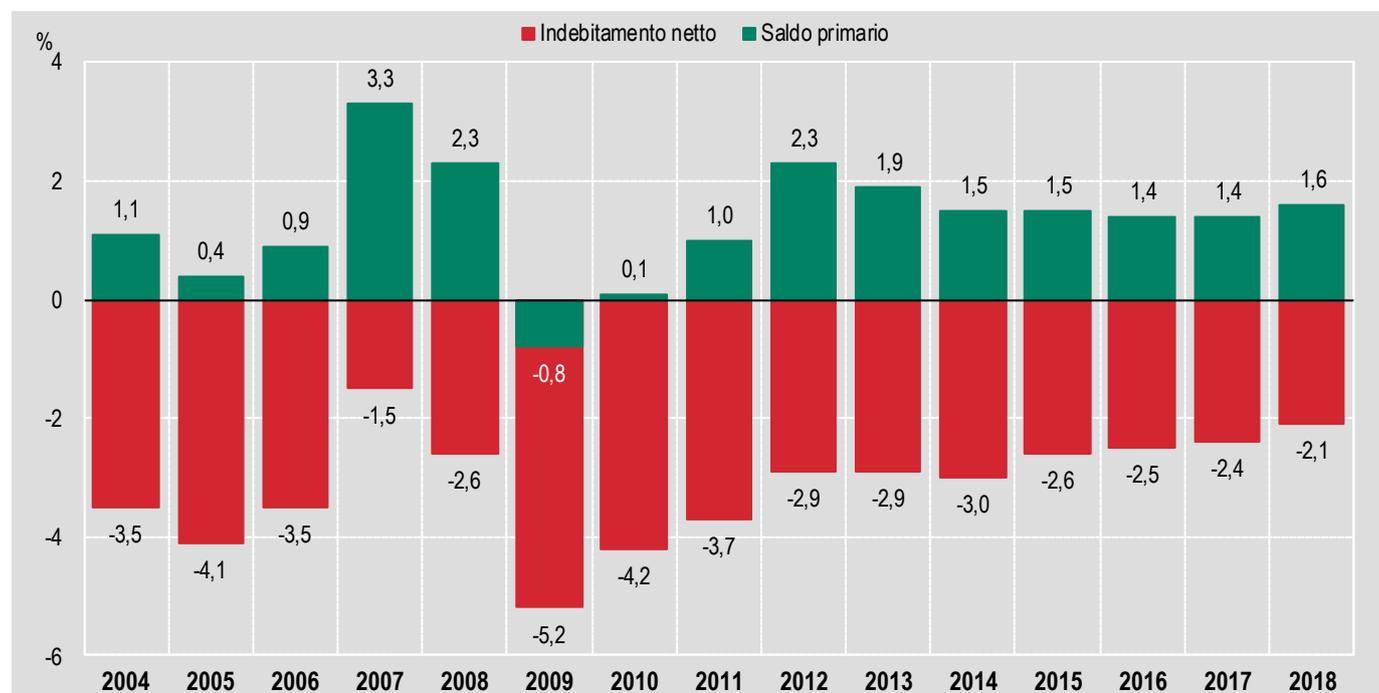


FIGURA 2. SALDI DI FINANZA PUBBLICA IN RAPPORTO AL PIL

Anni 2004-2018, incidenza percentuale sul Pil



IL PIL E LE SUE COMPONENTI

La crescita del Pil è stata accompagnata nel 2018 da un'espansione delle importazioni di beni e servizi del 2,3%; l'insieme delle risorse disponibili, misurate in termini di volume, è aumentato rispetto all'anno precedente dell'1,2% (Tavola 4 dell'allegato statistico).

Dal lato degli impieghi si è registrato un aumento del 3,4% degli investimenti fissi lordi e dello 0,5% dei consumi finali nazionali.

PROSPETTO 1. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Anno 2018, valori in milioni di euro

AGGREGATI	Valori a prezzi correnti	Variazioni % 2018/2017	Valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Variazioni % 2018/2017
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.753.949	+1,7	1.613.852	+0,9
Importazioni di beni e servizi fob	513.991	+5,3	484.608	+2,3
Consumi finali nazionali	1.394.518	+1,8	1.282.125	+0,5
- Spesa delle famiglie residenti	1.057.127	+1,7	960.363	+0,6
- Spesa delle AP	327.502	+2,3	312.451	+0,2
- Spesa delle ISP	9.889	+3,1	8.740	-0,3
Investimenti fissi lordi	315.703	+4,0	296.328	+3,4
Variazione delle scorte	-2.978	-	-	-
Oggetti di valore	2.745	+13,4	2.175	+13,9
Esportazioni di beni e servizi fob	557.952	+3,6	517.649	+1,9

Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale è risultato positivo per 1,0 punti, mentre la variazione delle scorte ha fornito un apporto negativo (di -0,1 punti percentuali); all'interno della domanda nazionale, la spesa delle famiglie residenti e ISP ha contribuito alla crescita per +0,3 punti percentuali e gli investimenti fissi e oggetti di valore per +0,6 punti. L'apporto della domanda estera netta è stato negativo per 0,1 punti percentuali (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

Anni 2014-2018, prezzi dell'anno precedente

AGGREGATI	2014	2015	2016	2017	2018
Domanda nazionale al netto delle scorte	-0,4	+1,4	+1,4	+1,6	+1,0
- Consumi finali nazionali	0,0	+1,0	+0,8	+0,9	+0,4
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	+0,2	+1,1	+0,8	+0,9	+0,3
- Spesa delle AP	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
- Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	-0,4	+0,4	+0,6	+0,7	+0,6
Variazione delle scorte	+0,5	+0,1	0,0	-0,4	-0,1
Domanda estera netta	-0,1	-0,5	-0,3	+0,3	-0,1
Prodotto interno lordo	+0,1	+0,9	+1,1	+1,6	+0,9

La somma dei singoli contributi può differire da quella aggregata – e quindi dalla variazione del Pil – a causa dell'effetto degli arrotondamenti.

Nel 2018 il deflatore del Pil (Tavola 5 dell'allegato statistico) è aumentato dello 0,8%, con incrementi del 2,1% per la spesa delle AP, dell'1,1% per la spesa delle famiglie residenti e dello 0,5% per gli investimenti fissi lordi.

Nel 2018 si è registrato un peggioramento nella ragione di scambio con l'estero, quale risultante di aumenti del 2,9% del deflatore delle importazioni di beni e servizi e dell'1,7% di quello delle esportazioni.

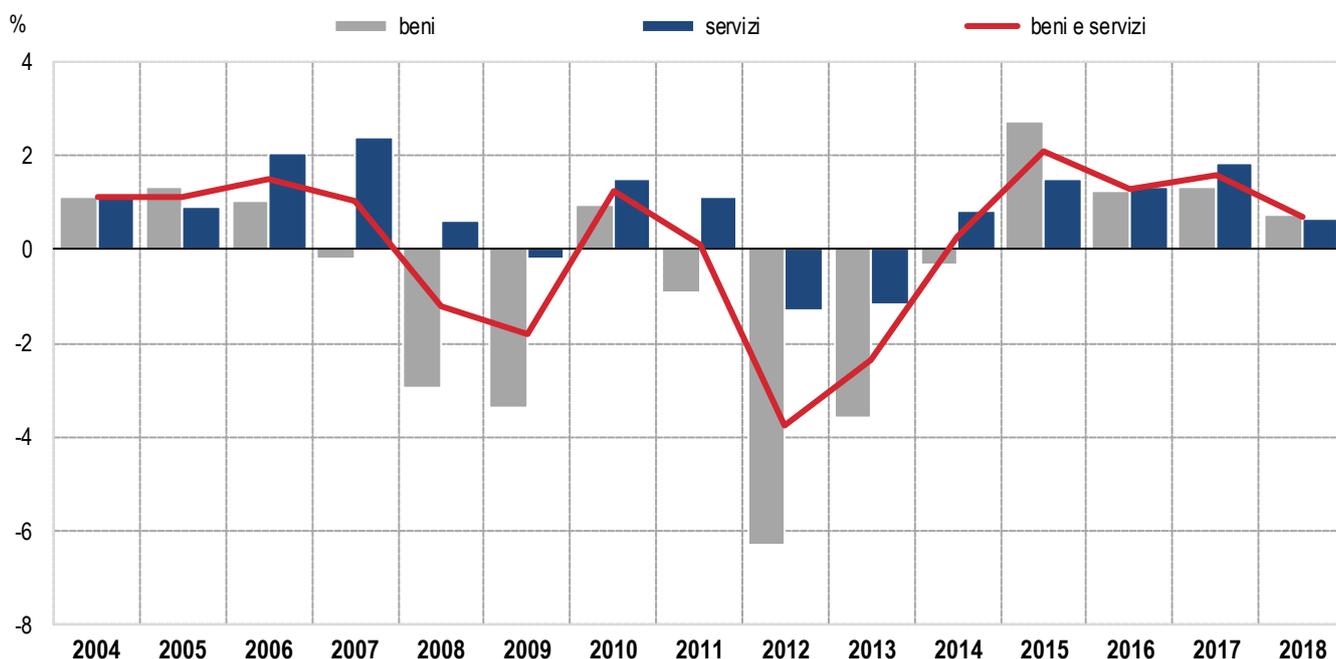
LA DOMANDA INTERNA E LA DOMANDA ESTERA NETTA

Nel 2018 la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume dello 0,6% (+1,5% nel 2017).

Sul territorio economico, la spesa per consumi di beni e quella di servizi sono entrambe aumentate dello 0,7%. In termini di funzioni di consumo gli aumenti più accentuati, in volume, riguardano la spesa per vestiario e calzature (+2,3%), per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (+1,6%), e per comunicazioni (+1,2%). Le componenti che segnano una diminuzione sono la spesa per bevande alcoliche, tabacchi e narcotici (-1,4%), per la sanità (-0,6%) e per alimentari e bevande non alcoliche (-0,1%) (Tavola 23 dell'allegato statistico).

FIGURA 3. SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER TIPO DI PRODOTTO

Anni 2004-2018, variazioni percentuali annuali, valori concatenati (anno di riferimento 2010)



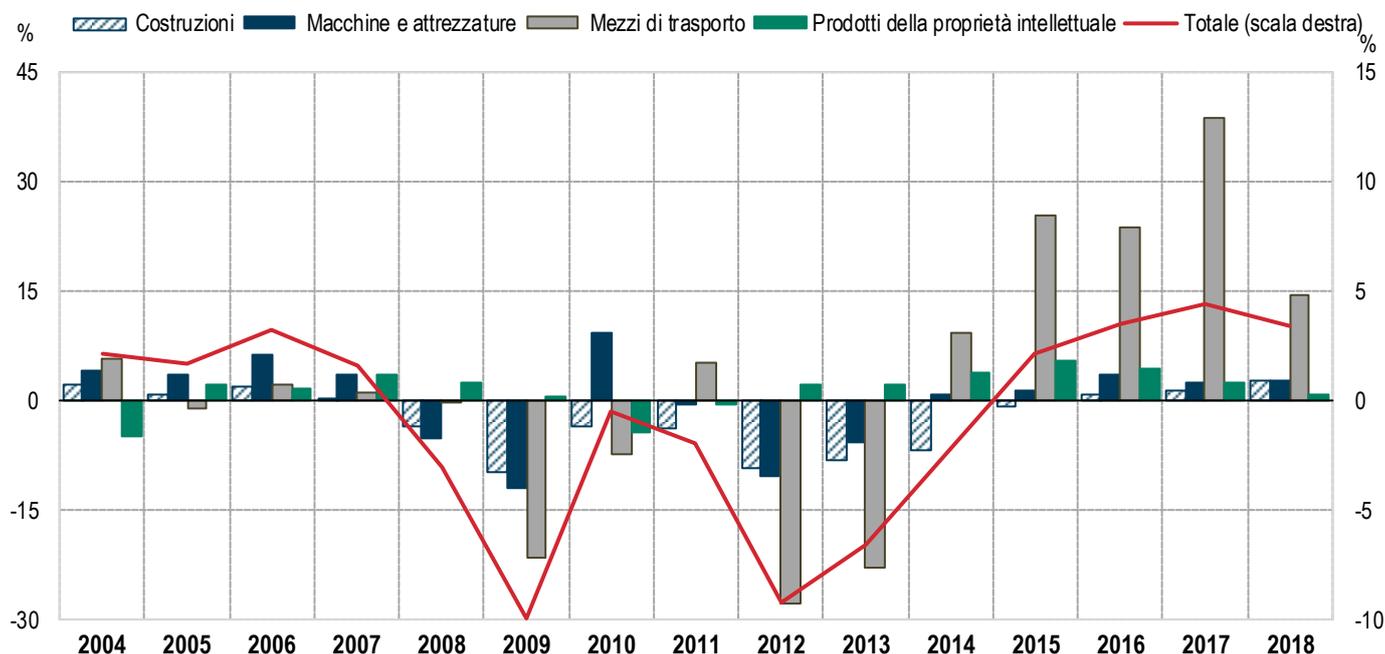
La spesa delle Amministrazioni pubbliche ha registrato un incremento in volume dello 0,2%, mentre quella delle Istituzioni sociali private (Isp) è diminuita dello 0,3% (Tavola 4 dell'allegato statistico).

Gli investimenti fissi lordi sono risultati la componente più dinamica della domanda, con un incremento del 3,4% (+4,4% l'anno precedente) (Figura 4). Si sono registrati aumenti per tutte le componenti: del 14,5% per gli investimenti in mezzi di trasporto, del 2,7% per gli investimenti in costruzioni, del 2,8% per quelli in macchinari e attrezzature e dello 0,8% per i prodotti della proprietà intellettuale.

Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate in volume dell'1,9%, le importazioni del 2,3%.

FIGURA 4. INVESTIMENTI FISSI LORDI PER TIPO DI BENE

Anni 2004-2018, variazioni percentuali annuali, valori concatenati (anno di riferimento 2010)


I SETTORI PRODUTTIVI

Nel 2018 il valore aggiunto totale in volume è cresciuto dello 0,9%; nel 2017 aveva registrato un aumento dell'1,6%. L'incremento è stato più marcato nell'industria in senso stretto (+1,8%) e nelle costruzioni (+1,7%). La crescita è stata più moderata nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca che ha segnato un incremento dello 0,9% e nell'insieme delle attività dei servizi (+0,7%).

PROSPETTO 3. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

Anni 2014-2018, variazioni percentuali annuali, valori concatenati (anno di riferimento 2010)

AGGREGATI	2014	2015	2016	2017	2018
Valore aggiunto	+0,2	+0,9	+1,1	+1,6	+0,9
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,3	+4,6	+0,2	-3,9	+0,9
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	-0,3	+1,1	+2,1	+3,6	+1,8
di cui: attività manifatturiere	+0,6	+2,8	+2,6	+3,7	+2,0
Costruzioni	-5,7	-0,8	+0,4	+0,7	+1,7
Servizi	+0,8	+0,8	+0,9	+1,3	+0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	+1,4	+2,1	+1,8	+2,8	+2,1
Servizi di informazione e comunicazione	+0,9	+1,2	+4,6	+1,5	-2,8
Attività finanziarie e assicurative	-0,4	-0,9	+0,4	+1,1	-1,3
Attività immobiliari	+0,8	+1,4	-0,3	+1,2	+1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	+0,9	+0,9	+1,8	+1,2	+0,3
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	+0,5	-0,5	-0,9	-0,2	-0,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	+1,2	0,0	+4,0	-0,6	+0,6

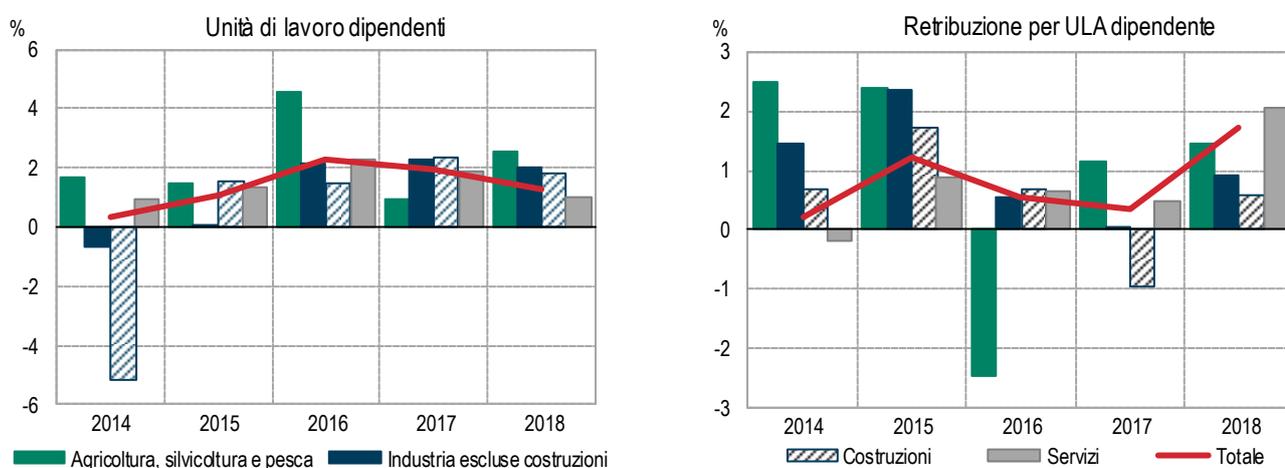
OCCUPAZIONE E REDDITI DA LAVORO

Le unità di lavoro (Ula) sono aumentate dello 0,8% (Tavole da 10 a 13 dell'allegato statistico), sintesi di un incremento dei dipendenti (+1,3%, Figura 5) e un calo degli indipendenti (-0,3%). La crescita delle Ula ha interessato tutti i macrosettori, ad eccezione delle costruzioni (-0,2%). L'occupazione è aumentata dell'1,4% nell'industria in senso stretto, dello 0,8% nei servizi e dello 0,7% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

I redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde sono cresciuti rispettivamente del 3,3% e del 3,0% (Tavole da 14 a 17 dell'allegato statistico). Le retribuzioni lorde pro capite hanno registrato un incremento dell'1,7% nel totale dell'economia. L'aumento è stato dell'1,5% nel settore agricolo, del 2,1% nei servizi, dello 0,9% nell'industria in senso stretto e dello 0,6% nelle costruzioni.

FIGURA 5. UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI E RETRIBUZIONE LORDA PER ULA DIPENDENTE

Anni 2014-2018, variazioni percentuali annuali



INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Sulla base delle informazioni ad oggi pervenute, l'Istat ha elaborato in via provvisoria le stime del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche per l'anno 2018. L'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è stato pari a -2,1% (-2,4 % l'anno precedente). In valore assoluto l'indebitamento è di -37.605 milioni di euro, in diminuzione di circa 3,9 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. AGGREGATI DI FINANZA PUBBLICA

Anni 2015-2018, milioni di euro a prezzi correnti e valori percentuali

AGGREGATI	2015	2016	2017	2018
Accreditamento (+)/Indebitamento (-) netto	-43.140	-42.656	-41.541	-37.605
Indebitamento netto/Pil (%)	-2,6	-2,5	-2,4	-2,1
Saldo primario (a)	24.917	23.632	23.956	27.274
Saldo primario/Pil (%)	1,5	1,4	1,4	1,6
Prelievo fiscale	710.019	715.660	726.910	739.609
Pressione fiscale (a)	43,0	42,4	42,2	42,2
Debito	2.173.403	2.219.581	2.263.479	2.316.697
Debito/Pil (%)	131,6	131,3	131,3	132,1

Fonti: per il Debito Pubblico Banca d'Italia, Collana Statistiche, "Finanza pubblica, fabbisogno e debito - dicembre 2018" del 15 febbraio 2019
(a) vedi glossario

Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è positivo e pari a 27.274 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,6% (1,4% nel 2017). Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle AP) è positivo e pari a 17.262 milioni di euro (18.778 milioni nel 2017). Tale peggioramento è il risultato di un aumento delle entrate correnti di circa 15,7 miliardi di euro e di un aumento delle uscite correnti di circa 17,2 miliardi (Tavole 18 e 19 dell'allegato statistico).

ENTRATE E USCITE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Nel 2018 le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche sono aumentate dell'1,6% rispetto all'anno precedente (Prospetto 5). L'incidenza sul Pil è pari al 46,4%.

Le entrate correnti hanno registrato una crescita del 2,0%, risultando pari al 46,2 % del Pil. In particolare, le imposte indirette sono aumentate del 2,1% in virtù, principalmente, della crescita del gettito IVA e IRAP. Le imposte dirette sono risultate in calo (-0,4%), a causa della flessione dell'IRES e delle imposte sostitutive, in parte compensata dall'aumento dell'IRPEF.

I contributi sociali effettivi hanno segnato un incremento (+4,3%) rispetto al 2017 anche per effetto dei rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici.

La decisa diminuzione delle entrate in conto capitale (-47,5%) è dovuta sia alle imposte in conto capitale sia alle altre entrate in conto capitale.

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 42,2 %, restando invariata rispetto all'anno precedente.

PROSPETTO 5. CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Anni 2015-2018, variazioni percentuali annuali

AGGREGATI	2015	2016	2017	2018
Produzione vendibile e per uso proprio	+2,6	-1,0	+1,5	+1,2
Imposte dirette	+2,3	+2,1	+1,2	-0,4
Imposte indirette	-0,6	-2,1	+2,6	+2,1
Contributi sociali	+2,2	+0,7	+2,2	+4,2
Altre entrate correnti	-2,8	+0,1	+0,2	+5,3
Totale entrate correnti	+1,1	+0,1	+1,9	+2,0
Totale entrate in conto capitale	+38,0	-26,0	-2,8	-47,5
Totale entrate	+1,4	-0,2	+1,9	+1,6
Redditi da lavoro dipendente	-0,9	+1,2	+0,5	+3,1
Consumi intermedi	+1,2	+2,4	+3,3	+0,9
Prestazioni sociali in natura acquistate	-0,8	+1,6	+0,8	+2,2
Prestazioni sociali in denaro	+1,8	+1,1	+1,5	+2,2
Altre uscite correnti	-3,3	+3,9	-6,3	+5,1
Totale uscite correnti	-0,4	+1,2	+0,5	+2,2
Totale uscite in conto capitale	+13,6	-16,0	+16,5	-12,8
Totale uscite	+0,6	-0,2	+1,6	+1,0

Nel 2018 le uscite totali delle Amministrazioni pubbliche sono aumentate dell'1,0% rispetto al 2017. In rapporto al Pil sono risultate pari al 48,5%. Al loro interno, le uscite correnti sono aumentate del 2,2%. In particolare, i consumi intermedi sono cresciuti dello 0,9% e i redditi da lavoro dipendente del 3,1% (+0,5% nel 2017). Le prestazioni sociali in denaro sono aumentate del 2,2% (+1,5% nel 2017), guidate soprattutto dalle prestazioni pensionistiche (+2%). Le altre uscite correnti sono aumentate del 5,1%.

Gli interessi passivi sono diminuiti dello 0,9% dopo la riduzione dell'1,2% nel 2017.

Le uscite in conto capitale sono diminuite del 12,8% per effetto del calo dei trasferimenti in conto capitale a imprese che nel 2017 incorporavano le operazioni riguardanti le banche in difficoltà, in parte compensato dalla crescita dei contributi agli investimenti.

Revisioni delle stime del Pil per il biennio 2016-2017

Di seguito sono presentate le revisioni apportate ai dati relativi agli anni 2016 e 2017 per il Conto economico delle risorse e degli impieghi (Prospetto 6) e per il valore aggiunto settoriale (Prospetto 7). La politica delle revisioni correnti prevede un ciclo semestrale, con diffusione delle stime all'inizio di marzo e alla fine di settembre (si veda la Nota metodologica).

Per l'anno 2016 i tassi di variazione annui delle principali componenti della domanda in volume (Prospetto 6) sono rimasti invariati mentre una piccola revisione si osserva per i consumi finali la cui crescita è lievemente meno accentuata di quanto stimato in precedenza (da +1,1 a +1,0%).

Per l'anno 2017 il tasso di crescita del Pil è rimasto immutato nella valutazione in volume (che segna un incremento dell'+1,6%). Dal lato della domanda, la nuova stima in volume implica una revisione al rialzo della dinamica degli investimenti (+4,4 rispetto a +4,3%) e di quella delle esportazioni (da +5,7 a +5,9%) mentre i consumi finali risultano invariati (+1,1%). Al rialzo è anche la revisione per le importazioni in volume (da +5,2 a +5,5%).

PROSPETTO 6. REVISIONE DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI. Anni 2016-2017, valori concatenati (anno di riferimento 2010), stime marzo 2019 rispetto a stime settembre 2018

AGGREGATI	2016			2017		
	Stime marzo 2019 a	Stime settembre 2018 b	Revisioni a-b	Stime marzo 2019 a	Stime settembre 2018 b	Revisioni a-b
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+1,1	+1,1	0,0	+1,6	+1,6	0,0
Importazioni di beni e servizi fob	+3,6	+3,6	0,0	+5,5	+5,2	+0,3
Consumi finali nazionali	+1,0	+1,1	-0,1	+1,1	+1,1	0,0
- Spesa delle famiglie	+1,3	+1,3	0,0	+1,5	+1,5	0,0
- Spesa delle AP	+0,1	+0,3	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1
- Spesa delle lsp	+2,2	+2,2	0,0	+3,0	-0,9	+3,9
Investimenti fissi lordi	+3,5	+3,5	0,0	+4,4	+4,3	+0,1
Esportazioni di beni e servizi fob	+2,1	+2,1	0,0	+5,9	+5,7	+0,2

In termini di volume, le nuove stime del valore aggiunto per il 2016 non hanno determinato aggiustamenti significativi a livello settoriale (Prospetto 7); lievi revisioni si segnalano solo per il settore che comprende le AP, difesa, istruzione, salute e servizi sociali (-0,1 punti percentuali) e per quello delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni e servizi per la casa (-0,1 punti percentuali).

Per il 2017 modifiche al rialzo hanno interessato il settore dell'agricoltura (+0,4 punti percentuali), quello del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggi e ristorazione (+0,6 punti) e i servizi di informazione e comunicazione (+0,6 punti). All'opposto, revisioni al ribasso si registrano per le attività finanziarie e assicurative (-0,5 punti), per le costruzioni (-0,3 punti), per il settore che comprende le AP, difesa, istruzione, salute e servizi sociali (-0,2 punti) e per l'industria in senso stretto (-0,1 punti).

PROSPETTO 7. REVISIONE DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUALI DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE. Anni 2016-2017, valori concatenati (anno di riferimento 2010), stime marzo 2019 rispetto a stime settembre 2018

AGGREGATI	2016			2017		
	Stime marzo 2019 a	Stime settembre 2018 b	Revisioni a-b	Stime marzo 2019 a	Stime settembre 2018 b	Revisioni a-b
Valore aggiunto	+1,1	+1,1	0,0	+1,6	+1,5	+0,1
Agricoltura, silvicoltura e pesca	+0,2	+0,2	0,0	-3,9	-4,3	+0,4
Industria	+1,8	+1,8	0,0	+3,0	+3,1	-0,1
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	+2,1	+2,1	0,0	+3,6	+3,7	-0,1
di cui: attività manifatturiere	+2,6	+2,6	0,0	+3,7	+3,8	-0,1
Costruzioni	+0,4	+0,4	0,0	+0,7	+1,0	-0,3
Servizi	+0,9	+1,0	-0,1	+1,3	+1,1	+0,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	+1,8	+1,8	0,0	+2,8	+2,2	+0,6
Servizi di informazione e comunicazione	+4,6	+4,6	0,0	+1,5	+0,9	+0,6
Attività finanziarie e assicurative	+0,4	+0,4	0,0	+1,1	+1,6	-0,5
Attività immobiliari	-0,3	-0,3	0,0	+1,2	+1,2	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	+1,8	+1,8	0,0	+1,2	+1,2	0,0
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	-0,9	-0,8	-0,1	-0,2	0,0	-0,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	+4,0	+4,1	-0,1	-0,6	-0,6	0,0

Revisioni delle stime dell'indebitamento netto delle AP per il triennio 2015-2017

Anche le stime del conto delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2015-2017 sono state riviste in seguito al normale processo di consolidamento delle informazioni di base.

Per il 2017, anno per il quale risultano ora disponibili le informazioni provenienti dai bilanci degli enti locali, sono state riviste al rialzo sia le entrate (+1.041 milioni), sia le uscite (+1.522 milioni). Ne è derivato un impatto sull'indebitamento di -481 milioni che lascia comunque invariata rispetto a settembre 2018 l'incidenza del deficit sul Pil al -2,4%. Tra le entrate correnti, riviste al ribasso per 664 milioni, si segnalano una correzione positiva delle imposte dirette (+450 milioni) e una negativa delle imposte indirette (-1.021 milioni). Le entrate in conto capitale sono state riviste al rialzo di 1.705 milioni principalmente per la riclassificazione dei contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione da imposte indirette a trasferimenti in conto capitale dall'Unione europea. La stessa riclassificazione, per un importo di 2.346 milioni è stata operata per il 2015.

Tra le uscite si segnalano revisioni al rialzo delle altre uscite correnti (+1.064 milioni) e dei redditi da lavoro dipendente (+762 milioni), in parte compensate da correzioni al ribasso delle prestazioni sociali in denaro (-150 milioni) e dei consumi intermedi (-177 milioni di euro).

PROSPETTO 8. REVISIONI DELLE STIME DELL'INDEBITAMENTO NETTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Anni 2015-2017, milioni di euro correnti, stime marzo 2019 rispetto a stime settembre 2018

AGGREGATI	2015			2016			2017		
	Stime marzo 2019 a	Stime settembre 2018 b	Revisioni a-b	Stime marzo 2019 a	Stime settembre 2018 b	Revisioni a-b	Stime marzo 2019 a	Stime settembre 2018 b	Revisioni a-b
Produzione vendibile e per uso proprio	38.203	38.203	0	37.821	37.663	+158	38.382	38.300	+82
Imposte dirette	242.471	242.471	0	247.633	247.458	+175	250.642	250.192	+450
Imposte indirette	247.270	249.616	-2.346	242.016	242.294	-278	248.384	249.405	-1.021
Contributi sociali	219.064	219.064	0	220.648	220.632	+16	225.566	225.671	-105
Altre entrate correnti	31.065	31.065	0	31.098	31.107	-9	31.155	31.225	-70
Totale entrate correnti	778.073	780.419	-2.346	779.216	779.154	+62	794.129	794.793	-664
Totale entrate in c/capitale	9.199	6.853	+2.346	6.804	6.791	+13	6.615	4.910	+1.705
Totale entrate complessive	787.272	787.272	0	786.020	785.945	+75	800.744	799.703	+1.041
Redditi da lavoro dipendente	162.074	162.074	0	164.096	163.975	+121	164.993	164.231	+762
Consumi intermedi e Prestazioni sociali in natura acquistate	133.799	133.799	0	136.652	136.804	-152	140.036	140.213	-177
Prestazioni sociali in denaro	332.792	332.792	0	336.354	336.354	0	341.258	341.408	-150
Altre uscite correnti	133.386	133.390	-4	134.141	134.376	-235	129.064	128.000	+1.064
Totale uscite correnti	762.051	762.055	-4	771.243	771.509	-266	775.351	773.852	+1.499
Totale uscite in conto capitale	68.361	68.370	-9	57.433	57.373	+60	66.934	66.911	+23
Totale uscite complessive	830.412	830.425	-13	828.676	828.882	-206	842.285	840.763	+1.522
Indebitamento netto	-43.140	-43.153	+13	-42.656	-42.937	+281	-41.541	-41.060	-481
Pil	1.652.085	1.652.085	0	1.689.824	1.689.748	+76	1.724.205	1.724.954	-749
Indebitamento netto/Pil(%)	-2,6	-2,6	0,0	-2,5	-2,5	0,0	-2,4	-2,4	0,0
Pressione fiscale (a)	43,0	43,1	-0,1	42,4	42,4	0,0	42,2	42,2	0,0

(a) vedi glossario

Accreditamento/Indebitamento Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore ha contratto con altri settori. L'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) del totale dell'economia è pari alla somma degli accreditamenti o degli indebitamenti dei settori istituzionali. Esso rappresenta le risorse nette che il totale dell'economia mette a disposizione del Resto del mondo (se di segno positivo) o riceve dal Resto del mondo (se di segno negativo). L'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) del totale dell'economia coincide, ma con segno opposto, con l'indebitamento (-) o l'accreditamento (+) del Resto del mondo.

Accreditamento/Indebitamento delle Amministrazioni pubbliche corrisponde al surplus (+) / deficit (-) del settore delle Amministrazioni pubbliche ed è calcolato come differenza tra entrate e uscite del settore. Viene utilizzato nel contesto della Procedura per i Disavanzi Eccessivi e nelle statistiche di finanza pubblica.

Consumi finali delle AP Valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (AP) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività. Include:

- il valore dei beni e servizi ceduti gratuitamente alla collettività, pari al valore dei beni e servizi prodotti dalle Amministrazioni pubbliche ad esclusione dei beni capitali prodotti per proprio uso finale e delle vendite;
- il valore degli acquisti da parte delle Amministrazioni pubbliche di beni e servizi da produttori market che vengono forniti alle famiglie senza alcuna trasformazione.

Consumi finali delle famiglie Valore della spesa che le famiglie residenti sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. Si distinguono in:

- consumi finali interni, effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;
- consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel Resto del mondo dalle unità residenti.

Consumi finali delle ISP Valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP). Include:

- il valore dei beni e dei servizi prodotti dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie diversi dagli investimenti per uso proprio e diversi dalla spesa delle famiglie e di altre unità
- il valore degli acquisti, da parte delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, di beni e servizi, prodotti da produttori market che vengono forniti alle famiglie senza alcuna trasformazione per essere da queste consumati.

Conto delle risorse e degli impieghi è il conto che riflette l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) di beni e servizi finali dell'intera economia.

Debito pubblico è calcolato in coerenza con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione europea (Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009), sommando le passività finanziarie del settore incluse nelle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti; le passività finanziarie sono valutate al valore facciale. Il debito è inoltre consolidato ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. La Banca d'Italia elabora, sulla base delle regole statistiche fissate in ambito europeo, il debito delle Amministrazioni pubbliche (cosiddetto "debito di Maastricht").

Deflatore Il rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Esportazioni Cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni si registrano nel caso di un passaggio della proprietà economica tra unità residenti e non residenti. Esse sono valutate al valore Fob (*free on board*) che corrisponde al prezzo del bene alla frontiera del paese esportatore. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi prestati da unità residenti a unità non residenti.

Importazioni Gli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni si registrano nel caso di un passaggio della proprietà economica tra unità non residenti e residenti. Nel Conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (*free on board*) che corrisponde al prezzo del bene alla frontiera del paese esportatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte Prelievi obbligatori unilaterali operati dalle Amministrazioni pubbliche. Sono di tre tipi:

- imposte dirette, che includono tutti i pagamenti riscossi periodicamente sul reddito e sul patrimonio e alcune imposte periodiche non basate sul reddito o sul patrimonio;

- imposte indirette, che includono i prelievi obbligatori sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
- imposte in conto capitale, rimosse saltuariamente sul valore delle attività o del patrimonio netto delle unità istituzionali o sul valore delle attività trasferite a seguito di successioni, donazioni o altri trasferimenti.

Investimenti fissi lordi Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti, a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (per esempio software) prodotti, destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.

Oggetti di valore Sono beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come riserva di valore (beni rifugio).

Pressione fiscale è il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.

Prezzo base Misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore per un'unità di bene o servizio prodotto. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti ed ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil) Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì calcolabile come: somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti; corrisponde alla somma dei redditi primari distribuiti alle unità istituzionali residenti.

Ragione di scambio Rapporto tra la variazione dei prezzi all'esportazione e la variazione dei prezzi all'importazione.

Reddito da lavoro dipendente Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti.

Saldo corrente (risparmio o disavanzo) Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti – uscite correnti).

Saldo primario Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle Amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.

Unità di lavoro (ULA) sono una misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni (CIG).

Valore aggiunto ai prezzi base È la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2018 sono espresse ai prezzi del 2017) e il valore a prezzi correnti dello stesso aggregato l'anno prima. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono concatenati tra loro moltiplicandoli consecutivamente a partire da un valore fissato per il primo anno pari a 100 e slittando poi la base all'anno preso come riferimento (attualmente il 2010). Il risultato è un indice di volume concatenato che moltiplicato per il valore corrente relativo all'anno di riferimento (e diviso per 100) determina l'aggregato a valori concatenati.

Variazione delle scorte è misurata come la differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte e di ogni perdita ricorrente dei beni compresi nelle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Introduzione e quadro normativo

Il sistema dei conti nazionali descrive in termini quantitativi e sotto forma contabile l'attività economica e finanziaria di un Paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi (trimestri).

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa la grande impresa o la singola famiglia, anche per il Paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte in conformità con quanto stabilito dal manuale del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of National Accounts (SNA 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il SEC 2010 è stato adottato con il [Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013](#), relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea¹ che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti che intervengono. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono il funzionamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Tutti i flussi e gli stock sono misurati, in una prima fase, in valori monetari (cioè a prezzi correnti) che incorporano, per definizione, i livelli dei prezzi sottostanti. Nei confronti tra periodi (anni) diversi, è fondamentale scomporre la variazione degli aggregati espressi in valore, separando la componente dovuta alla variazione dei prezzi da quella in volume (detta anche variazione "reale" o "a prezzi costanti"). Tale risultato si ottiene applicando le tecniche di deflazione che portano, per tutte le variabili per le quali è fondata la scomposizione, a stime di aggregati espressi prima ai prezzi dell'anno precedente e poi in termini "concatenati", con un calcolo che permette di disporre di indici di prezzo (deflatori) e di aggregati espressi in volume, comparabili su periodi pluriennali. Di particolare rilevanza è la misura del Pil stimata in valori concatenati, che costituisce la principale variabile di riferimento per indicare la dinamica dell'economia in termini reali.

Tutte le elaborazioni che concorrono alla formazione dei conti economici nazionali sono inserite nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: PSN 2017-2019) approvato con DPR del 31 gennaio 2018, pubblicato sul [Supplemento Ordinario n. 12 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 66 del 20 marzo 2018](#).

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

In Italia, i conti nazionali sono compilati sulla base di un sistema di fonti statistiche e dati amministrativi a cui vengono applicate le definizioni del SEC. I conti misurano l'ampio insieme di variabili che rappresenta il sistema economico, la sua evoluzione nel tempo e le sue relazioni con il resto del mondo. In particolare, le stime annuali dei conti espresse a prezzi correnti sono ottenute a partire da stime delle componenti della domanda (consumi finali, investimenti, esportazioni, consumi intermedi) e di quelle dell'offerta (produzione interna, importazioni). Le stime dei due lati dell'economia, effettuate in gran parte sulla base di approcci indipendenti, sono integrate all'interno di un sistema di tavole delle risorse e degli impieghi (SUT) in cui le differenze tra domanda e offerta sono analizzate e riconciliate finché non si riducono a discrepanze statistiche, trattate attraverso una procedura di bilanciamento matematico.

Nell'attuale sistema di costruzione dei conti non si produce una stima indipendente del Pil secondo l'approccio del reddito, ovvero basata sulla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi, in quanto non esistono fonti sufficienti a giungere a una misurazione autonoma del risultato lordo di gestione e del reddito misto. Tali componenti sono stimate in una seconda fase, al momento della compilazione dei conti nazionali per settore istituzionale, come differenza tra il valore aggiunto e gli altri redditi primari distribuiti (costituiti in primo luogo dai redditi da lavoro

¹ Le principali caratteristiche della prima versione dei conti nazionali compilata secondo i criteri definiti dal SEC 2010 sono descritte nella Nota Informativa "I nuovi conti nazionali in SEC 2010 – Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)" del 6 ottobre 2014.

dipendente), per i quali sono possibili quantificazioni dirette. Le quote di reddito distribuite ai diversi fattori produttivi, risultanti da tale elaborazione, rappresentano un indicatore molto importante dell'affidabilità e della plausibilità economica delle stime del valore aggiunto.

Di norma, i processi di stima sono eseguiti al livello più disaggregato possibile per garantire sia un alto grado di affidabilità, sia un dettaglio adeguato a rappresentare i fenomeni economici oggetto di analisi e la loro evoluzione nel tempo. I metodi applicati nel processo di compilazione dei conti forniscono una misura esaustiva del Pil, in quanto gli aggregati includono anche le componenti non osservate dell'economia².

Per quel che riguarda le stime in volume (dette anche a prezzi costanti), si procede attraverso la deflazione degli aggregati precedentemente stimati a prezzi correnti, con metodi diversi dal lato dell'offerta e della domanda. Per la prima, il valore aggiunto ai prezzi dell'anno precedente è stimato attraverso il metodo della doppia deflazione che prevede: a) la stima dei valori correnti della produzione e dei costi intermedi; b) la loro deflazione attraverso gli indici di prezzo (di tipo Paasche) dell'output e dell'input derivando, rispettivamente, la produzione e i costi intermedi ai prezzi dell'anno precedente; c) il calcolo del valore aggiunto ai prezzi dell'anno precedente per differenza tra i due precedenti aggregati. Dal lato della domanda, le singole componenti della spesa sono deflazionate utilizzando indicatori di prezzo appropriati alle tipologie di beni o di servizi che le compongono. Tali indicatori sono basati essenzialmente sui prezzi al consumo, su quelli alla produzione e sui prezzi dei beni importati ed esportati.

Poiché gli aggregati espressi ai prezzi dell'anno precedente non sono adatti a effettuare confronti temporali, è necessario concatenarli e riferirli a un anno base di riferimento (attualmente il 2010). I rispettivi valori si basano su indici concatenati di tipo Laspeyres, successivamente espressi in termini monetari moltiplicandoli per il valore ai prezzi correnti dell'anno base di riferimento.

Le principali fonti utilizzate nelle stime

Per costruire le stime degli aggregati che compongono i conti nazionali si utilizzano dati provenienti da un ampio insieme di fonti. Quelle prodotte all'interno dell'Istat includono sia le rilevazioni presso le imprese e le famiglie, sia i registri statistici costruiti attraverso l'integrazione di dati di indagine e archivi amministrativi. A queste si affiancano specifici archivi amministrativi (quali, ad esempio, quelli dell'INPS), nonché informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Una parte dei dati provenienti dalle rilevazioni o da altre fonti sono già definiti in modo coerente con le definizioni dei conti nazionali, mentre per quelli definiti in base a principi diversi è necessario operare correzioni e riclassificazioni che permettono di rispettare i criteri dettati dal SEC.

Qui di seguito si fornisce un elenco sintetico delle principali fonti utilizzate nella versione definitiva dei conti nazionali, che di norma viene prodotta oltre due anni dopo la sua conclusione (nel marzo dell'anno t per i dati riferiti all'anno $t-3$).

Dal lato delle stime dell'offerta, le fonti più rilevanti sono quelle che forniscono informazioni censuarie sulle imprese: l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) e il sistema informativo sui risultati economici delle imprese (di seguito indicato come Frame-SBS). Quest'ultimo è una base di microdati che include i conti economici di ciascuna delle imprese italiane attive che operano per il mercato (a esclusione di agricoltura e intermediazione finanziaria). Essa è costruita attraverso una complessa procedura di integrazione di dati di fonte amministrativa, trattati statisticamente e combinati con quelli delle rilevazioni sulle Piccole e medie imprese (PMI) e sul Sistema dei conti delle imprese (SCI). Le informazioni sui conti economici delle imprese che operano nell'intermediazione finanziaria provengono dalle istituzioni preposte alla loro vigilanza, ossia la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Le stime relative al settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) sono basate su molteplici fonti specifiche, oltre che sulle informazioni derivanti dall'indagine sui risultati economici delle aziende agricole (RICA-REA) e dalla rilevazione sulla struttura e produzioni delle aziende agricole (SPA).

Per le Amministrazioni pubbliche si utilizza un approccio molto articolato, basato sulla raccolta e il trattamento dei dati di bilancio dell'insieme delle unità istituzionali incluse in tale settore, a livello sia centrale, sia locale. Per alcune tipologie di amministrazioni (ad esempio lo Stato, i Comuni, le Regioni, le Province, le ASL, le Università, gli Enti di previdenza) la raccolta avviene tramite canali centralizzati, mentre per altre entità si ricorre principalmente a una specifica rilevazione dei dati di bilancio definiti in forma sintetica (rilevazione RIDDCUE). Per la stima delle imposte i dati delle fonti vengono integrati con quelli forniti dall'Agenzia delle entrate e dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze. Per le stime relative all'anno più recente si utilizzano le informazioni del

² Si veda la nota metodologica al comunicato stampa "L'economia non osservata nei conti nazionali", generalmente diffuso nel mese di ottobre di ogni anno.

quadro di costruzione del settore pubblico compilato dal Ministero dell'economia e delle finanze e, in maniera estensiva per le amministrazioni locali, i dati di cassa tratti dal sistema SIOPE (Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti pubblici).

Riguardo al lato della domanda, le stime dei consumi privati si basano in primo luogo sui dati provenienti dall'indagine sulla spesa delle famiglie. Per una parte dei beni acquistati dalle famiglie, così come per alcuni beni di investimento, si utilizza invece il metodo della disponibilità che consiste nel determinare in maniera indiretta a partire dalle risorse (ottenute come somma di produzione e importazioni, al netto delle esportazioni) il valore degli impieghi finali da destinare a consumo e investimento. Per gli investimenti fissi lordi, oltre alle stime derivanti dal metodo della disponibilità si utilizzano informazioni sull'attività delle imprese provenienti dal Frame-SBS nonché fonti specifiche, quali il registro delle immatricolazioni di autoveicoli e quello delle navi, i dati sui permessi di costruzione, le informazioni sulla spesa per armamenti provenienti dal Ministero della difesa, i risultati delle indagini su ricerca e sviluppo. Dal lato degli scambi con l'estero (importazioni ed esportazioni di beni e servizi) si usano i dati provenienti dalla rilevazione sul commercio di beni (componenti Intrastat ed Extrastat) condotta dall'Istat e quelli sugli scambi di servizi tratti dai dati della Bilancia dei pagamenti, compilata dalla Banca d'Italia.

Infine, per quel che riguarda le stime dell'input di lavoro, le informazioni provenienti dall'indagine sulle forze di lavoro sono integrate con un'ampia base di dati amministrativi (in particolare dichiarazioni contributive) trattati in termini statistici.

Come meglio spiegato più avanti, le stime presentate a marzo dell'anno t per l'anno $t-3$ sono di norma considerate definitive, in quanto incorporano la versione finale dei dati provenienti dal sistema informativo sui risultati economici delle imprese Frame-SBS (utilizzata una prima volta nelle stime prodotte il precedente settembre) e altre fonti strutturali che si completano a oltre 18 mesi dalla fine del periodo di riferimento.

Quest'anno, tuttavia, le stime relative all'anno $t-3$ (cioè al 2016) sono state riviste solo parzialmente rispetto a quelle diffuse a settembre scorso, in quanto il processo di revisione si concluderà il prossimo settembre. È infatti in corso di definizione una revisione straordinaria che darà luogo a una nuova misura del livello del Pil (definita stima di benchmark) per il 2016 e una ricostruzione generalizzata dei conti per gli anni precedenti e successivi. La prima diffusione di questa nuova versione delle serie della contabilità nazionale è programmata per il prossimo 22 settembre.

Nella versione qui presentata dei conti del 2016 si incorporano, pertanto, solo gli aggiornamenti di routine del conto delle Amministrazioni pubbliche che, come dettagliato nel seguito, sono regolati dalla specifica politica di revisione che si applica agli aggregati di finanza pubblica. Tali aggiornamenti hanno un effetto anche su alcuni degli aggregati del resto dei conti nazionali – e in particolare sul Pil – la cui stima presenta per questa ragione differenze marginali rispetto alla versione diffusa a settembre 2018.

Le stime per l'anno $t-2$ sono largamente basate su dati provvisori, anche di tipo strutturale, e su indicatori congiunturali. Quelle relative all'anno $t-1$ sono calcolate direttamente a partire dalle stime trimestrali basate su indicatori tratti da fonti Istat e, in misura minore, da altre fonti, amministrative e non.

Nel prospetto seguente sono riassunte le principali modifiche intervenute nelle fonti statistiche utilizzate per le stime relative agli anni $t-2$ e $t-3$ rispetto alla versione dei conti nazionali annuali pubblicati sul sito web (www.istat.it) il 21 settembre 2018.

Aggregati	Anni di riferimento	Nuove fonti statistiche e aggiornamenti
Valore aggiunto dell'agricoltura	2017	Dati provvisori delle rilevazioni sulle coltivazioni e sulla zootecnia. Dati provvisori delle indagini estimative degli assessorati regionali e/o provinciali all'agricoltura. Dati provvisori su alcuni input produttivi (semi, concimi, fitosanitari, mangimi).
Valore aggiunto dell'industria e dei servizi market	2017	Dati provvisori sui bilanci delle società di capitale. Base dati provvisoria degli studi di settore per le piccole imprese. Dati definitivi (a schema di segnalazione vigente) per banche, altri intermediari finanziari, imprese di Assicurazione e Fondi pensione.
Valore aggiunto dei servizi delle AP e spesa per consumi finali delle AP	2016	Dati definitivi dei bilanci delle ASL, delle Province e Città metropolitane, dei Comuni e degli altri enti locali. Dati definitivi del conto annuale sul personale della pubblica amministrazione della Ragioneria generale dello Stato.
	2017	Aggiornamento della base dati dei bilanci delle ASL. Dati definitivi dei bilanci delle Amministrazioni centrali, delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti di previdenza. Dati definitivi del MIUR sui conti consuntivi delle Università. Dati provvisori del conto annuale sul personale della pubblica amministrazione della Ragioneria generale dello Stato. Dati provvisori dei bilanci delle Province, dei Comuni e degli altri enti locali.
Spesa per consumi delle ISP	2017	Aggiornamento archivi INPS sui lavoratori dipendenti.

Spesa per consumi delle famiglie	2017	Dati sulla spesa per servizi ricreativi di fonte SIAE. Dati sulla spesa per farmaci di fonte Osservatorio sull'impiego dei medicinali (OsMed) e per servizi ospedalieri di fonte Ministero della sanità. Dati sul numero degli studenti per grado di istruzione e sulle presenze alberghiere. Dati provvisori sulla spesa per servizi domestici, assicurazioni, combustibili ed energia.
Importazioni ed esportazioni di beni e servizi	2017	Dati definitivi sull'interscambio di merci: valori e valori medi unitari. Revisione della Bilancia dei pagamenti.
Occupazione	2016	Dati definitivi del conto annuale sul personale della pubblica amministrazione (Ragioneria generale dello Stato).
	2017	Dati provvisori dell'archivio ASIA 2017. Dati INPS sui lavoratori dipendenti, parasubordinati, domestici e agricoli. Risultati dell'indagine trimestrale su posti vacanti e ore lavorate. Dati provvisori del conto annuale sul personale della pubblica amministrazione (Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato). Dati provvisori del MIUR. Aggiornamento dati sulle ore di CIG (INPS).
Redditi da lavoro dipendente	2016	Dati definitivi dei bilanci delle Amministrazioni pubbliche locali sulle spese di personale.
	2017	Dati INPS sui lavoratori dipendenti. Dati provvisori sui bilanci delle società di capitale. Base dati provvisoria degli studi di settore per le piccole imprese. Dati definitivi su banche, altri intermediari finanziari e imprese di assicurazione. Dati provvisori dei bilanci delle Amministrazioni pubbliche sulle spese di personale.

La revisione del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche viene operata per un periodo in linea di principio più ampio rispetto a quello che si considera nel resto dei conti, estendendosi indietro all'anno $t-4$, in coerenza con le regole europee riguardanti le statistiche EDP (le statistiche così come definite ai fini della Procedura per i Disavanzi Eccessivi, Regolamento del Consiglio n. 3605/1993). Qui di seguito si riportano, in maniera sintetica, le fonti utilizzate per le stime relative agli anni $t-3$ (2016) e $t-2$ (2017).

Sottosettori delle AP	Nuove fonti statistiche e aggiornamenti
Stato	<ul style="list-style-type: none"> ■ Rendiconto generale dello Stato, rielaborato sia per cassa che per competenza dal Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS); ■ Quadro di costruzione del settore statale (RGS); ■ Informazioni analitiche fornite da vari dipartimenti del MEF: gestione di tesoreria dei flussi con l'Unione europea relativi ai programmi comunitari (RGS), entrate tributarie erariali e locali gestite a livello centrale per tipologia di imposta (Dipartimento delle finanze), interessi e flussi relativi alla gestione del debito pubblico (Dipartimento del tesoro); ■ Cassa depositi e prestiti Spa: dati su interessi attivi e passivi per mutui erogati alle Amministrazioni pubbliche.
Altri enti centrali	<ul style="list-style-type: none"> ■ Organi costituzionali, altri enti centrali produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica, enti di ricerca, enti centrali produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale: bilanci consuntivi e rilevazioni Istat sui flussi di bilancio, integrate da specifiche informazioni di dettaglio fornite dagli enti, rilevazione di informazioni, dati e documenti necessari alla classificazione di unità economiche nei settori istituzionali stabiliti dal SEC (RIDDCUE).
Enti territoriali	<ul style="list-style-type: none"> ■ Regioni: bilanci consuntivi delle amministrazioni regionali integrate da specifiche informazioni di dettaglio fornite dagli enti; ■ Province e Città metropolitane: certificati del rendiconto al bilancio - Ministero dell'interno; ■ Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane: certificati del rendiconto al bilancio - Ministero dell'interno.
Altri enti locali	<ul style="list-style-type: none"> ■ ASL, aziende ospedaliere, istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico e policlinici universitari: flussi di bilancio acquisiti dal sistema informativo sanitario gestito dal Ministero della salute; ■ Enti locali produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale: rilevazione RIDDCUE sui flussi di bilancio, bilanci consuntivi, conti economici e patrimoniali; ■ Università: rilevazione Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Omogenea redazione dei conti consuntivi delle università, fino al 2015; e dal 2016 conti economici e patrimoniali; ■ Enti locali produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica: rilevazione RIDDCUE sui flussi di bilancio, bilanci consuntivi, conti economici e patrimoniali.
Enti di previdenza	<ul style="list-style-type: none"> ■ Bilanci consuntivi di INPS e INAIL e rilevazione Istat sui flussi di bilancio degli enti previdenziali. Per alcuni flussi specifici le informazioni di bilancio sono integrate con informazioni extrabilancio o con fonti addizionali.

Per lo Stato, per l'anno $t-1$ (2018) sono disponibili a livello di preconsuntivo tutte le informazioni che per l'anno $t-2$ sono riportate nei documenti di consuntivo sopra citati; per gli Enti sanitari locali le stime sono ottenute mediante le comunicazioni effettuate dalle regioni al Ministero della salute. Per tutti gli altri enti, le stime dell'anno $t-1$ sono effettuate applicando all'importo di ciascuna voce economica dei singoli enti, quantificato per l'anno precedente, i tassi annuali di variazione dei corrispondenti dati rilevati ai fini del fabbisogno dal Ministero dell'economia e delle finanze. Questi ultimi vengono preventivamente depurati degli effetti di eventuali concentrazioni di incassi o di pagamenti (come ad es. arretrati per contratti di lavoro sottoscritti nell'anno precedente) che, per definizione, non devono incidere sulle dinamiche dei flussi per competenza economica.

L'output: principali misure di analisi

I conti economici forniscono un quadro delle principali variabili macroeconomiche della domanda e dell'offerta di cui il Pil è la grandezza di riferimento.

Le variabili dal lato della domanda sono la spesa per consumi finali delle famiglie, delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP) e delle Amministrazioni pubbliche, gli investimenti fissi lordi, gli oggetti di valore, le esportazioni e la variazione delle scorte. Le variabili dal lato dell'offerta sono valore aggiunto, imposte indirette nette e importazioni. Tali aggregati sono espressi sia in valore (ai prezzi correnti), sia in volume (ai prezzi dell'anno precedente o in termini concatenati).

Le misure dell'input di lavoro sono il numero di persone occupate, il numero di posizioni lavorative, le ore lavorate e le unità di lavoro.

Valore aggiunto, produzione, retribuzioni, redditi e misure dell'input di lavoro sono resi disponibili fino a un massimo di 64 raggruppamenti di attività economica (aggregazioni delle divisioni NACE Rev.2 a 2 cifre).

Le esportazioni e le importazioni sono distinte in beni e servizi.

La spesa delle famiglie sul territorio economico è fornita per funzione di spesa (62 funzioni della classificazione COICOP a 3 e a 4 cifre) e per raggruppamento di beni (beni durevoli, non durevoli, semidurevoli e servizi). La spesa nazionale delle famiglie residenti è ottenuta sommando alla spesa sul territorio economico, gli acquisti all'estero dei residenti al netto di quelli effettuati in Italia dai non residenti.

Gli investimenti fissi lordi sono distinti in diverse tipologie di beni capitali, materiali e immateriali: abitazioni, fabbricati non residenziali e altre opere, mezzi di trasporto, computer hardware, telecomunicazioni, altri impianti, macchinari e armamenti, risorse biologiche coltivate, ricerca e sviluppo, prospezioni minerarie, originali di opere artistiche, letterarie o d'intrattenimento, software e basi di dati. Viene inoltre diffuso il dettaglio degli investimenti fissi lordi, degli ammortamenti e dello stock di capitale per branca proprietaria.

La politica di revisione dei dati

Per revisione si intende una modifica di un dato statistico precedentemente diffuso, mentre la "politica di revisione" è l'insieme delle regole che stabiliscono le modalità con le quali i dati sono sottoposti a revisione: l'Istat adotta una politica di revisione allineata con le raccomandazioni europee.

Le revisioni sono classificate come ordinarie, straordinarie e altre revisioni non programmate. Si definiscono ordinarie le revisioni che derivano principalmente dall'aggiornamento dei dati per la disponibilità di fonti informative più recenti.

Si definiscono straordinarie le revisioni che avvengono in seguito a modifiche metodologiche nel trattamento dei dati di base, modifiche straordinarie di classificazione e/o di definizione delle variabili. Nel caso della contabilità nazionale, le revisioni straordinarie – generalmente introdotte ogni 5 anni – interessano l'intera serie storica dei dati, a partire da un anno di riferimento su cui si opera una nuova stima del livello degli aggregati (denominata stima di benchmark). L'ultima revisione straordinaria dei conti nazionali è stata pubblicata a settembre 2014 e ha recepito anche il passaggio al nuovo SEC (dal SEC1995 al SEC 2010) con le innovazioni metodologiche che esso comportava. I risultati delle stime della prossima revisione dei conti nazionali saranno diffusi, come già accennato, a settembre 2019. La revisione terrà conto di nuove fonti informative disponibili e di innovazioni e miglioramenti metodologici finalizzati ad accrescere la qualità dei conti nazionali. In termini di tempistica, è coordinata con analoghe operazioni effettuate dalla maggiore parte dei paesi europei.

Le stime dei conti annuali sono pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno $t-3$ e i dati provvisori per gli anni $t-2$ e $t-1$. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le informazioni

relative agli anni $t-1$ e $t-2$ che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); inoltre, consente l'allineamento tra le stime dei conti nazionali e quelle della Bilancia dei pagamenti.

Qualora si renda necessario rivedere al di fuori del calendario predefinito alcuni aggregati, in seguito a correzioni di errori e/o di incoerenze, le nuove stime sono trattate come revisioni non programmate e le serie modificate sono nuovamente pubblicate sul data warehouse [I.Stat](#). Gli utenti ne vengono debitamente avvisati attraverso il sito dell'Istituto.

Si ricorda infine che per il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche viene operata una revisione delle stime per un periodo più ampio rispetto a quello che si considera nel resto dei conti annuali. Tale periodo si estende indietro all'anno $t-4$, in coerenza con le regole europee riguardanti le statistiche così come definite ai fini della Procedura per i Disavanzi Eccessivi (PDE, Regolamento del Consiglio n. 3605/1993).

Copertura e dettaglio territoriale

I conti nazionali descrivono l'economia totale di un Paese. Tutte le unità che hanno il loro centro di interesse economico prevalente nel territorio economico del Paese sono coperte. Tali unità sono definite unità residenti, a prescindere dalla loro cittadinanza, dalla loro forma giuridica e dalla loro presenza nel territorio economico nel momento in cui effettuano un'operazione.

Principale riferimento geografico dei conti economici annuali è l'intero territorio economico.

Tempestività

Il primo rilascio dei conti economici annuali e della stima del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche avviene a 2 mesi (generalmente il 1 marzo) dalla fine dell'anno di riferimento. Una stima successiva è realizzata a circa 9 mesi (generalmente il 21 settembre) dalla fine dell'anno di riferimento.

Diffusione

Le informazioni sui conti nazionali sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Per le informazioni meno recenti è necessario cliccare sul pulsante "Archivio", posizionato alla fine della pagina.

Le serie dei conti economici nazionali secondo il SEC 2010 sono elaborate e diffuse in milioni di euro correnti, ai prezzi dell'anno precedente e a valori concatenati con anno di riferimento 2010. Le serie relative al conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche sono elaborate e diffuse in milioni di euro correnti.

In allegato ai due comunicati stampa annuali ("PIL e indebitamento AP" e "Conti economici nazionali") vengono diffuse le principali serie in formato Excel.

Il set completo di serie è diffuso tramite il data warehouse [I.Stat](#) alla sezione "Conti Nazionali\Conti e aggregati economici nazionali annuali" non appena il comunicato stampa viene diffuso sul sito. Si può accedere al data warehouse dalla pagina 'Conti nazionali' oppure direttamente dalla homepage. Nel data warehouse i dati sono presentati in tavole multidimensionali che permettono di comporre, per un gran numero di aggregati economici, grafici e tabelle personalizzati agendo sulle variabili, i periodi di riferimento e la disposizione di testate e fiancate.

I dati relativi ai conti delle Amministrazioni pubbliche saranno diffusi tramite il data warehouse [I.Stat](#) alla sezione "Conti Nazionali\Conti e aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni" il 23 aprile 2019, a conclusione del processo di validazione svolto dalla Commissione europea e in contemporanea con il rilascio del comunicato stampa su "Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche secondo il trattato di Maastricht".

Su [I.Stat](#) sono riportate le serie storiche secondo il SEC 2010 a partire dal 1995 per i valori a prezzi correnti e i valori concatenati, dal 1996 con riferimento ai valori ai prezzi dell'anno precedente. Inoltre nella sezione "Conti Nazionali\Conti e aggregati economici nazionali annuali\Serie interrotte" sono riportate serie storiche in SEC95 che coprono il periodo che va dal 1970 al 2013.